

**IL VETO-SCENEGGIATA** La discussione sul bilancio Ue slitta di un mese

# Il finto scontro Renzi-Europa: tutto è rinviato a dopo il voto

■ La Commissione europea è molto critica sulla legge di Bilancio: "Sforamenti notevoli". Ma per dare un giudizio finale aspetterà il 2017, dopo il referendum. A Bruxelles temono di creare problemi al premier. Finisce sempre così: è lo stesso copione dello scorso anno. Intanto si ferma l'effetto degli incentivi: -90% di assunzioni rispetto al 2015

◉ DI FOGGIA A PAG. 2

**IL TEATRINO** Bruxelles critica: "Sforamenti notevoli". Ma niente stop: "Su Roma cade una responsabilità collettiva...". Se ne riparla nel 2017

# C'è il voto: tutto è perdonato L'Ue non boccia la manovra 2,3%

**Il deficit 2017** Lo 0,1% in meno del 2016 (quindi è recessiva). Niente scontro anche su sisma e migranti

» **CARLO DI FOGGIA**

Il bilancio 2017 predisposto dall'Italia non piace a Bruxelles, soprattutto per certe leggerezze contabili, ma non arriverà nessuna bocciatura. E un giudizio più duro ci sarà solo all'inizio del 2017, a voto passato. C'è stata la Brexit, c'è stato Donald Trump, c'è il referendum costituzionale del 4 dicembre – il ragionamento – e quindi tutto è per ora perdonato.

**COME** previsto, la Commissione europea, nel suo giudizio sui documenti di bilancio dei Paesi dell'Eurozona, evita di bocciare la manovra finanziaria dell'Italia. Bruxelles la considera (come quelle di Belgio, Cipro, Lituania, Slovenia e Finlandia) "a rischio di non rispetto" il Patto di Stabilità e crescita, perché "potrebbe risultare una deviazione significativa dall'aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine", che per l'Italia è il pareggio di bilancio, il saldo zero tra entrate e uscite dello Stato. Il governo lo sposta ogni volta

più in là, promettendo una stretta fiscale da 35 miliardi sempre nel biennio successivo. Bruxelles si lamenta, Matteo Renzi inveisce contro "l'Europa dei burocrati" e alla fine ognuno fa finta di rispettare le regole nella loro forma. Aniché migliorare il saldo "strutturale" caro all'Ue, l'Italia lo peggiora. Bruxelles invita le autorità italiane "a prendere le necessarie misure durante l'approvazione della manovra", ma nulla più. Anche sulle spese eccezionali per migranti e terremoto da 5,4 miliardi con cui l'Italia giustifica un deficit portato al 2,3% del Pil dall'1,8% promesso, considerate "esose" dall'Ue, non si arriverà allo scontro. Dopo tutto è un deficit inferiore a quello previsto per quest'anno, e quindi il quadro resta recessivo. "Non abbiamo respinto il bilancio italiano perché sarebbe stato un gesto grave", spiega il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici: "Il Consiglio europeo sa che sull'Italia cade una responsabilità collettiva e non solo nazionale", cioè il refe-

rendum a cui tengono anche i vertici europei. La Commissione presenterà "a breve" un rapporto sugli squilibri di bilancio di Italia e Belgio, annuncia il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, e solo allora si saprà se Roma rischia una procedura d'infrazione. Il primo round finisce come lo scorso anno, quando l'Ue svelò il blando giudizio sulla manovra 6 mesi dopo.

L'ultimomotivo è semplice: a Bruxelles tutti i funzionari ammettono che le invettive del premier italiano sono strumentali. Servono a catturare il voto degli euroscettici. Ma alla fine, passata la buriana, l'Italia si adegua, in cambio di uno sconto sulla dose di austerità



da assumere. “Renzi non può che fare così”, ha spiegato Fredrik Erixon del Centro europeo per Economia politica internazionale, un *think tank* con sede a Bruxelles, riportato dal sito *Politico.eu*: “Da oltre un anno i leader italiani stanno dicendo a quelli europei che rischiano di perdere il controllo sulla politica italiana”.

**LA FINZIONE** è così ammessa. L'Italia lunedì ha messo la riserva sulla revisione di medio termine del bilancio pluriennale dell'Ue perché, ha spiegato il sottosegretario Sandro Gozi “con i nostri soldi si alzano i muri”. Così la riunione di riconciliazione di ieri tra Parlamento, Consiglio Ue e Commissione è stata sospesa. “Una vittoria dell'Italia”, esulta il Pd. Ma è solo rimandata a di-

cembre, dopo il voto: nessuna apertura è arrivata verso Roma che chiede di rispettare i ricollocamenti dei migranti. Un anno fa Renzi minacciò il veto alla decisione di destinare 3 miliardi dal bilancio Ue alla Turchia per bloccare la rotta balcanica, un' priorità tedesca ma non dell'Italia: “Il nostro contributo dev'essere scorporato dal deficit”, attaccò Renzi. Lo era già, e dopo un vertice a Berlino con Angela Merkel l'opposizione svanì. A gennaio la lite pubblica con Jean Claude Juncker finì con la visita di quest'ultimo a Roma, 11 miliardi di flessibilità (in cambio di una stretta fiscale che ora l'Italia ha posticipato, raddoppiandola, al prossimo biennio) e lodi alle “riforme strutturali” come il Jobs Act. Renzi addirittura spedì Carlo Calenda a sostituire Stefano Sannino co-

me ambasciatore in Ue per controllare meglio i rapporti con la Commissione, poi lo richiamò quattro mesi dopo.

**A SETTEMBRE**, al vertice di Bratislava il premier fu escluso dalla conferenza stampa congiunta Merkel-Hollande: “Non condividevo le conclusioni finali”, spiegò. Non esistevano e l'Italia aveva firmato la dichiarazione conclusiva. Perfino sul Ceta, il contestato trattato di libero scambio tra Ue e Canada, l'Italia è stata l'unica a schierarsi totalmente con la Commissione giudicandolo di competenza esclusiva di Bruxelles (senza passare per i parlamenti nazionali). Fin qui la realtà. Davanti restano le invettive e le *boutade*, come togliere la bandiera Ue durante le conferenze stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Espresso**

▪ **IERI** la Commissione Ue ha criticato la manovra, ma ha rinviato il giudizio definitivo alla pubblicazione del country report e del rapporto sul debito. Tutto previsto per gennaio (o febbraio) prossimo. Dopo il voto del referendum costituzionale